

«Il ricorso al prestito interessa anche i ceti medi. Prima investiva chi aveva un solo stipendio, adesso anche chi ne ha due»

Chi vive al Sud accantona il gruzzoletto contro il rischio disoccupazione o per malattie che obbligano a viaggi della speranza

Le banche: meno mutui casa adesso si compra a rate il frigo

«Il boom di indebitamento dei tarantini? Conseguenza della cassa integrazione»

LUCIANO SECHI

● Un tempo la principale preoccupazione delle famiglie italiane, a parte stipendi e salari, era la tutela del risparmio: quel gruzzoletto, faticosamente messo da parte, per affrontare eventuali tempi difficili o spese straordinarie. Oggi, sempre più, la preoccupazione principale sembra essere quella di un maggiore indebitamento con rate che si affollano pericolosamente a fine mese. Secondo la Cgia di Mestre la media del debito delle famiglie italiane ha raggiunto i 19mila euro nel 2010, 3.268 in più rispetto all'anno precedente, del resto secondo un recente studio di Intesa San Paolo e del Centro di ricerca Luigi Einaudi solo il 47,2% degli italiani riesce a risparmiare mentre il 44% è stato costretto ad intaccare i propri depositi. Non solo, ma i depositi bancari per nucleo familiare dal 2007 al 2011 sono mediamente calati in 9 regioni (Umbria, Marche, Molise, Calabria, Toscana, Sicilia, Puglia - 0,9% al netto dell'inflazione, Campania e Basilicata -0,4%)

«Le famiglie tendono ad indebitarsi sul breve termine - spiega Augusto Dell'Erba presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata - oggi ci chiedono meno mutui casa perché la spinta immobiliare ha un po' rallentato il ritmo e la capacità di impiego si volge al breve termine.

Spesso si tratta di indebitamento a cinque anni, il prestito a breve per la riparazione del bagno, l'acquisto mobili, l'elettrodomestico, il viaggio un po' più impegnativo, il regalo importante per un matrimonio - rileva ancora Dell'Erba - un tempo le famiglie per questo tipo di acquisti attingevano al risparmio precauzionale, adesso tendono ad indebitarsi affidando su un futuro risparmio». Eppure in altri Paesi ci si indebita di più, in Germania, Francia e Spagna per non parlare della Gran Bretagna le famiglie hanno un indebitamento anche più che doppio rispetto a quello in Italia. «La generazione dei nostri genitori aveva in mente la guerra - ricorda ancora Dell'Erba - per cui il risparmio è tipicamente precauzionale, non è aggiungere reddito al reddito da lavoro; i popoli della prima industrializzazione, con una maggiore redditività individuale, con una idea della persistente crescita, hanno puntato ad attualizzare questo reddito futuro mediante l'indebitamento. Non a caso in Italia chi risparmia di più sono i meridionali, chi vive al Sud accantona il gruzzoletto per far fronte al rischio disoccupazione o per una malattia che magari lo costringe a viaggi della speranza».

«L'indebitamento - sottolinea a sua volta Pino Salamon dell'associazione consumatori Adoc della Puglia - ha ormai interessato anche i ceti medi, prima era un fenomeno che investiva chi aveva un solo stipendio e adesso anche chi ne dispone di due è costretto a far fronte con un prestito personale con tassi par-

ticolarmente onerosi sfiorando l'usura». Secondo il direttore generale della Banca popolare di Puglia e Basilicata Errico Ronzo dovremo ancora fare i conti con gli effetti della crisi, «c'è stata una leggerissima ripresa delle famiglie che chiedono il mutuo, i tassi sono abbastanza bassi, poi c'è un incremento di richieste di credito al consumo, di prestiti personali, in questo periodo anche per farsi un po' di ferie; indubbiamente c'è una certa propensione all'indebitamento da parte delle famiglie il cui reddito non è sufficiente facendo conto su tempi migliori per superare la difficoltà della quarta e anche della terza settimana». Ma come spiegare il fatto che Taranto sia, stando ai dati Cgia, la città con il maggior incremento in termini di indebitamento?

«A Taranto storicamente c'è chi va in cassa integrazione, penso all'Arsenale o all'Ilva, tutti con accredito in banca dello stipendio e prestito personale - rileva ancora Ronzo - poi c'è ultimamente che se si va ad acquistare un elettrodomestico si fa fatica a pagare in contanti, con piccole rate che assommandosi a fine mese riducono drasticamente lo stipendio. L'altra propensione all'indebitamento è stata favorita dalla moneta elettronica, specie con le carte revolving che impropriamente il cliente chiama carte di credito ma sono carte di debito. Il problema vero è che non ci si rende conto che bisogna vivere con un tenore di vita leggermente inferiore rispetto a quello di qualche anno addietro».

Il consiglio/1 Meglio una rata unica

■ Non è raro il caso in cui una famiglia indebitata con 10 finanziarie diverse, impieghi tutto o quasi il suo reddito per pagare 10 rate diverse, alcune delle quali spesso di importo ridicolo, come ad esempio una rata da 30 euro per l'acquisto rateale di un cellulare. Non è raro il caso in cui tale famiglia, dovendo affrontare anche altre spese, non riesca ad onorare tutti i suoi debiti e ricorra ad un altro finanziamento che estingua tutti i prestiti e riduca la rata ad una sola, magari di importo più basso, allungando la durata. Il consolidamento debiti è pertanto diventato uno strumento finanziario ormai ampiamente diffuso e pubblicizzato da tutte le finanziarie.

Il consiglio/2 Mai superare il 30% del reddito

■ L'unico modo per evitare il sovraindebitamento è quello di non superare mai la soglia del 30% del reddito familiare netto, considerato da tutti gli esperti il punto di non ritorno per l'economia familiare. Lo strumento del credito al consumo è infatti un'arma a doppio taglio: se da un lato consente alle famiglie di accedere al credito in modo abbastanza semplice e veloce, dall'altro, in modo altrettanto semplice e veloce, può mettere il consumatore in serie difficoltà. Anche se in Italia il problema del sovraindebitamento non è grave come quello presente in Gran Bretagna o negli Stati Uniti, sempre più spesso si assiste a famiglie letteralmente affogate nei debiti.

CHI LA CRISI LA SUBISCE INDAGINE DI FEDERCONSUMATORI SU UN NUCLEO COMPOSTO DA DUE GENITORI E UN FIGLIO E UN REDDITO MEDIO DI 1.900 EURO

E chi taglia su pizza e sigarette

Ridotti del 60 % i trattamenti di bellezza. Aumenta il consumo di cioccolato

● Tempo di crisi. Ed ecco dire addio alle cenate al ristorante, alle serate in pizzeria, ma anche alle sedute dall'estetista o dal parrucchiere. Sono i primi consumi tagliati dalle famiglie italiane secondo uno studio di Federconsumatori che tuttavia, nel generale restringimento di cinghia, salva una nota positiva: si è infatti ridotta anche la spesa per il tabacco, per la gioia dei salutisti. Il fumo è sceso del 30,6%, chi era solito acquistare 5 pacchetti di sigarette alla settimana, oggi ne compra una media di 3,5.

L'associazione dei consumatori ha condotto l'indagine mettendo a confronto lo stile di vita della fascia media, dal 2002 a oggi. La famiglia tipo presa in considerazione dall'Osservatorio nazionale dell'associazione è quella che guadagna 1900 euro al mese, composta da due genitori e un figlio, vale a dire 11,5 milioni nel Paese, il 50% dei nuclei familiari.

Le risposte degli italiani disegnano un

Paese che ha dimezzato il numero di pranzi e cene al ristorante. Mettendo a confronto le abitudini di queste famiglie, a partire dal 2002 a oggi, si scopre dunque che, prima della crisi, si andava al ristorante e in pizzeria 3 volte al mese; oggi il numero scende a 1,5 (-50,2%). Ridotti poi drasticamente i trattamenti di bellezza (addirittura del 60,3%): chi frequenta istituti estetici, solarium e centri benessere ha limitato le sedute a una a settimana, laddove in passato riusciva a concedersene tra le 2 e le 3 a settimana.

Cresce, invece, il consumo di cioccolato e la passione del gioco, tradizionali generi di «conforto» in tempi di depressione.

Quanto agli altri piaceri della vita, resiste meglio il cinema: da 3 a 2,5 volte al mese (-16%), mentre la cultura globalmente risente della crisi. Per quel che riguarda il teatro, si passa da una volta all'anno a 0,75 (-25,3%); si va meno ai concerti, da 1 volta

all'anno a 0,90 (-10,5%), e al museo, da 2 volte all'anno a 1,5 (-24,8%). Tagliati anche i parchi di divertimento, da 2 volte all'anno a 1, (-49,7%).

Infine, se sulla intera popolazione solo il 15% degli italiani si concede le vacanze, il 35% di questa quota ne ha ridotto la durata (oltre ad acquistare i viaggi a rate, come spieghiamo negli altri servizi in pagina). Ed è stato ridotto del 9% il consumo dei prodotti alimentari.

Federconsumatori punta l'indice contro l'inflazione: «Una volta tanto concordiamo con l'Istat, la previsione di un tasso di inflazione al 2,2% nel 2011 è decisamente improbabile. Già ritenevamo nettamente sottostimato il dato Istat al 2,8%. Le ricadute per le famiglie, purtroppo, saranno ben più pesanti, soprattutto alla luce delle nuove stangate sui prezzi (specialmente nel settore alimentare) e le tariffe (specialmente quelle energetiche)».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.